

Finanziamenti Simest: boom di domande, 2373 tra luglio e agosto

EXPORT

L'ad Alfonso: «La società è pronta a fronteggiare flussi più significativi»



MAURO ALFONSO
Il manager è al timone di Simest dal dicembre del 2019

Celestina Dominelli

Il prossimo step scatterà dopodomani quando, per effetto dell'ok di Bruxelles nell'ambito del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato (Temporary Framework), Simest potrà alzare fino al 50% la quota di fondo perduto sui finanziamenti per l'internazionalizzazione gestiti per conto del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci) a valere sul Fondo 394 del 1981. Un passaggio destinato ad aumentare ulteriormente le domande inoltrate dalle imprese che, dal 1° luglio al 7 settembre, hanno già fatto registrare un boom: 2373 istanze, tra operazioni già approvate e in istruttoria, per un ammontare complessivo di 705 milioni di euro grazie alle ultime novità introdotte che hanno ampliato l'operatività del Fondo. Numeri elevati che segnano un incremento del 153% in soli due mesi rispetto al primo semestre dell'anno (938 domande) e del 138% se paragonati ai risultati di tutto il 2019.

«Si tratta di una crescita considerevole - spiega al Sole 24 Ore l'ad di Simest, Mauro Alfonso - riconducibile a due fattori principali. Il primo è legato alla natura dell'intervento che, in un momento di particolare crisi, rappresenta uno dei pochi

strumenti di "helicopter money" (elicottero monetario, ndr) messi in pista per assicurare liquidità alle aziende in assenza di garanzie e che va fuori dal conteggio della Centrale rischi per le esposizioni bancarie. Il secondo rinvia, invece, alla capillare campagna stampa che abbiamo avviato e che ha spinto Simest fuori dal cono d'ombra in cui si trovava. Prova ne è il fatto che circa l'80% delle domande arriva da imprese che non erano mai entrate in contatto con la società». E altre ancora si avvicineranno ai finanziamenti agevolati Simest con il prossimo snodo. «Abbiamo dei contratti di outsourcing per gestire una parte delle procedure documentali da attivare a volumi crescenti - prosegue Alfonso - in modo da fronteggiare flussi più significativi e continuare ad assicurare alle imprese i tempi normali di risposta, cioè 30-40 giorni dalla data di presentazione delle istanze».

Insomma, il Fondo 394 marcia a pieni giri al punto che il Maeci potrebbe valutare la possibilità di rifinanziarlo e di prorogare i termini al primo semestre del 2021 per intercettare le tante richieste in arrivo. Domande che, guardando ai due mesi estivi, sono giunte soprattutto da Lombardia (30%), Veneto (17%) e Toscana (13%) e che hanno riguardato principalmente le pmi. Quanto agli strumenti attivati dalle aziende, il 53% delle istanze è riferito alla patrimonializzazione, ma appare consistente anche il ricorso ai finanziamenti Simest per sostenere fiere e mostre (35%) e per accompagnare l'inserimento nei mercati esteri. «È la dimostrazione - conclude Alfonso - che le imprese sono tornate a credere nel futuro dal momento che le risorse servono a sostenere i loro piani di sviluppo internazionale. È un elemento che infonde fiducia e una buona notizia per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

